

# I siculo-toscani

La poesia siciliana ha grande successo in tutta Italia (soprattutto centrale), si diffonde in corti e comuni italiani e sua fama resta viva anche dopo la scomparsa della corte normanna di Palermo (subentrano gli Angioini). Inizialmente i loro testi vengono letti e trascritti in lingua toscana (e così infatti vi sono rimasti); poi i Toscani cominciano a scrivere testi originali, pur rifacendosi ai modelli siciliani. Nasce così la

- la poesia siculo-toscana

È un vero e proprio genere di poesia.

In Italia comunque contemporaneamente nascono e si sviluppano anche altri generi poetici:

- la poesia religiosa: per lo più francescana (San Francesco e Jacopone da Todi)
- la poesia comico-realistica:
  - questa nasce sia come genere “autonomo”, più o meno raffinato e maggiormente legato alle classi borghesi con tematiche meno colte, meno raffinate o intellettualistiche e maggiormente legata a motivi edonistici (la caccia, il gioco, l’amore sensuale)
  - sia come genere di contrapposizione a quello colto, raffinato e dominante che prosegue la linea oc-siciliana.

## POESIA SICULO-TOSCANA

- modelli siciliani
- allargamento tematiche [la realtà sociale e politica è differente: città libere, comuni, lotte fra fazioni e fra comuni; il poeta è cittadino no suddito:
  - tema amoroso
  - temi politici, civili, morali
  - maggior impegno
- situazioni concrete: amore non stilizzato, ma vissuto (per quanto ci siano i riferimenti ai modelli e alle situazioni provenzali e siciliane)

Centri di produzione: Arezzo, Pisa, Lucca, Firenze, Pistoia, Bologna

Principali poeti:

- Bonagiunta Orbicciani di Lucca:
  - forse il capostipite; fu attivo fra il 1240 e il 1280
  - Come vedremo fu anche “teorico” della scuola e orgoglioso sostenitore del proprio stile.
  - Infatti fu protagonista di una polemica con Guinizzelli in *Voi ch’avete mutata la mainera*, ove critica lo Stilnovo.
  - Dante lo pone in *Pg* e lo critica come esponente di uno stile superato. Fa pronunciare a lui la formula “dolce stil nuovo” con cui poi verrà chiamata la sua scuola.

• Il più importante fu Guittone d'Arezzo:

fu considerato vero caposcuola (ad es. dallo stesso Bonagiunta): le sue *Lettere* ebbero notevole influenza intellettuale in tutta la Toscana.

Stimato come maestro di morale e virtù.

Compose circa 300 poesie (per lo più sonetti - 251 - ma anche canzoni - 50)

3 filoni tematici:

- amoroso
- politico e civile
- religioso

Nella poesia d'amore utilizza per lo più lo stile proprio del "trobar clus":

stile difficile, arduo, oscuro, impiego di notevole ricerca formale (vocabolario vario, ricco, composito; dialettalismi toscani, siciliani, provenzalismi, latinismi). Lo stesso Dante, che in giovinezza lo apprezza, successivamente nel *De Vulgari Eloquentia* lo critica per lo stile arduo che secondo lui lo Stilnovo aveva superato.

Rappresenta un modello per le canzoni d'amore: esse sono ampie sia nel ritmo che nello svolgimento concettuale.

Nella poesia politica e civile usa uno stile eloquente, solenne; a volte usa toni sprezzanti e/o sarcasmo. (es. canzone *Ahi lasso or è stagion del doler tanto*: sconfitta guelfi fiorentini a Montaperti -1260).

Dopo il 1265 Guittone vive una crisi religiosa, lascia la famiglia (moglie e figli) per entrare nell'ordine religioso dei Cavalieri di Santa Maria (detti Frati Gaudenti) e passa a scrivere poesie di carattere religioso, ascetiche, morali.

Approfondimento sulle poesie d'amore di Guittone:

- in alcune poesie amore è gioco poetico e stilistico, la donna viene celebrata anche attraverso giochi di parole (tohar clus) e attraverso uso del provenzale senhal ("Gioia") (n.31 Tuttor ch'eo dirò Gioi);
- in altri componimenti l'amore è passione che sconvolge, che fa anche star male (in ciò anticipa Cavalcanti) [es. sonetto n. 1 Amor m'è priso e incarnato tutto];
- troviamo anche il tentativo di spiegare dinamiche psicologiche ed emozionali
- in certi casi assistiamo ad una certa teatralizzazione (es. appelli e apostrofi ad Amore, discorso diretto: sonetto n. 1 Amor m'è priso e incarnato tutto)
- in generale attua una certa moralizzazione del sentimento amoroso (es. sonetto 22 Amor, se cosa è che'n signoria; e n.39 Grazi' e mercé voi).